

Le Alunne e gli Alunni della Scuola Elementare
anno scolastico 2005-2006

PAROLA DI PREMOLO



QUADERNI DEL COMUNE DI PREMOLO



PREMOLO



PAROLA DI PREMOLO

*racconti, giochi di parole
e testi vari*

*Laboratorio di scrittura
della scuola elementare di Premolo*

*novembre, dicembre e gennaio
dell'anno scolastico 2005-2006*

*Le immagini che accompagnano gli scritti
sono opera di tutte le bambine e i bambini
delle scuole elementare e dell'infanzia
e sono state realizzate nel marzo 2006*



L'Amministrazione Comunale, con attenta passione per la nostra terra e per i fermenti che ne possono diffondere e propagandare il nome, ha reso possibile la pubblicazione di questa originale raccolta di testi, elaborata dagli alunni della scuola elementare, che può aiutarci a capire qualcosa di più di noi stessi, del nostro paese, della nostra storia.

Colgo l'occasione per ringraziare i nostri bambini e le loro insegnanti che hanno documentato il loro lavoro e quindi permesso la stesura di questa ricerca, indicandoci un modo nuovo, positivo e rispettoso di guardare le bellezze del nostro paese.

Sono quindi lieto di condividere con tutti i cittadini una visione particolare di Premolo, ed auspico che ogni lettore trovi in questa pubblicazione una sua personale gratificazione.

Gianni Gaiti

Sindaco di Premolo

L'attenzione ai temi della cultura è centrale per la nostra amministrazione, ed è dimostrata dall'interessamento e dal sostegno profusi nei confronti della scuola. Non si ha paura di investire tempo e denaro in progetti di contenuto, ecco perché si è deciso di sponsorizzare questo laboratorio innovativo di scrittura chiamando a collaborare esperti di comunicazione.

Luì Angelini e Paola Serafini, insieme agli insegnanti, hanno spinto i bambini oltre il gioco dilettevole, alla scoperta delle cose serie, usando tutti i sensi: hanno ascoltato, annusato, visto, toccato, gustato Premolo per poterlo descrivere con gli occhi di chi ci vive. Quindi hanno ampliato la loro visuale immaginando di scoprire Premolo per motivi di lavoro: autisti, preti, postini, villeggianti, insegnanti. Anche le descrizioni di animali tendono a descrivere le bellezze del paese.

La produzione di questi testi esce così dagli spazi abituali dei quaderni di scuola per proporsi direttamente ai cittadini e dare dunque alla scuola un ruolo ancor più centrale nella vita della nostra comunità.

Romeo Mappelli

Assessore alla Cultura

L' idea di un laboratorio di scrittura a scuola può sembrare scontata: cos'altro si fa a scuola se non scrivere?

Spesso però, l'idea dello scrivere è legata alla fatica, al foglio bianco da riempire. A volte per colpa della scuola, che dimentica quale arma potente sia la parola e si fa prendere la mano dalla routine degli esercizi, da proposte ripetitive.

Non sempre però: infatti i bambini con le loro curiosità e le mille domande stimolano a trovare altre strategie, nuove proposte. E cosa stimola maggiormente i bambini se non il gioco? Gioco inteso come esplorazione, ricerca, confronto, senza una continua misurazione dei risultati.

La nostra proposta di laboratorio è stata quella di annodare con un filo unico gioco e parole: si gioca per riflettere, si gioca per creare. Il gioco con le parole, con la loro forma, con i loro significati, è diventato l'asse portante del percorso, un modo piacevole e divertente per scoprire "cose serie".

Punto di partenza è stata la parola, il suono della parola, l'immagine evocata. Dalla parola è nata un'associazione, si è trovata una rima: è nata una prima timida filastrocca. Ogni parola è una calamita, ha il potere di attirarne intorno a sé tante altre e può diventare il nucleo di una storia fantastica. Abbiamo giocato con assonanze, consonanze, rime; abbiamo costruito acrostici, anagrammi, calligrammi, racconti e poesie. L'oggetto del nostro parlare è stato Premolo, i suoi luoghi, gli animali, le persone, le sensazioni...

Il lavoro che è stato realizzato non è un libro in senso classico, non vi sono racconti, fiabe, o favole, ma un intrecciarsi di giochi, idee, esperimenti che si sono concretizzate nella produzione di testi, più o meno sensati.

La pubblicazione vuole essere una scommessa: anche le parole dei bambini possono avere l'onore di essere stampate e non restare confinate nei quaderni, nel dimenticatoio di armadi o soffitte. Una scommessa resa possibile dall'Amministrazione Comunale che ci ha dato questa opportunità, sia affiancandoci esperti di "parole" come Lui Angelini e Paola Serafini, sia prendendosi carico della stampa del libro.

Come insegnanti speriamo che questo lavoro lasci un segno sulle tante parole dette e sulle tante cose fatte. Continueremo a far scrivere con tutta la nostra passione, insegnando lingua per gioco per... far lingua sul serio.

Le maestre **Liliana, Silvia, Rosalba, Nilde, Raffaella, Emanuela**

Un laboratorio è il posto dove si incontrano persone e cose che, per mezzo di utensili, fanno nascere cose che non esistevano prima grazie alle idee delle persone. Questo vale per ogni laboratorio: chimico, artigiano, orbitante, teatrale.

Il nostro è stato un laboratorio di scrittura, cioè di parole comunicate per mezzo di segni. In qualità di accompagnatore, io ho portato gli utensili, una serie di regole del gioco nelle quali far risuonare le idee delle persone e le cose che ci circondavano: il mondo delle parole e la realtà fisica di Premolo. Ne sono nate storie che non esistevano prima.

Siamo tutti (bambine e bambini, maestre ed io) debitori del nostro lavoro a un gruppo di scrittori che in Francia a metà del secolo scorso ha fondato una 'cosa' chiamata OULIPO (in Italiano OPLEPO, OPificio di LEtteratura POtenziale). Del gruppo ha fatto parte anche l'italiano Italo Calvino.

L'intuizione di questi scrittori è stata quella di usare tante variazioni di regole compositive per obbligare le parole a rivelarsi a volte anche al di là della nostra volontà.

Parole come i cubetti del gioco delle costruzioni, da prendere, spostare, guardare da ogni lato, modificare un po' e poi ricollocare. Scritture concentriche, trasversali, enigmistiche, tutto il contrario della scrittura 'spontanea'. La spontaneità, la freschezza, sta nelle idee, e qui ne troverete tante, ma le parole sono state scritte e riscritte, limate finché non si aggiustassero come un pezzo tornito.

Imparare a riscrivere, tenere in sospenso una frase finché non si trova il modo migliore per dire, sono due esercizi di pazienza fantasiosa che questi bambini hanno sperimentato. Auguro loro il tempo da dedicare a svilupparla.

Alle Maestre va il mio grazie per aver voluto questo laboratorio e per averlo fatto essere così vivace e meticoloso; all'Amministrazione Cittadina il ringraziamento, anche a nome delle bambine e dei bambini, per aver dato loro la parola pubblica, per aver dato loro l'occasione di essere 'importanti' nella loro comunità.

A proposito di autori, i testi sono tutti anonimi e le firme tutte in fondo: è il gruppo che ha prodotto l'opera.

All'inizio di ogni capitolo troverete alcune righe di annotazioni delle Maestre che spiegano dettagliatamente come ogni parte del lavoro è stata svolta. Queste note saranno scritte con questo carattere.

Per parte mia, con questo altro carattere, metterò alcune osservazioni 'da lettore' su ciò che via via c'è nelle pagine perché, se è vero che ho proposto le regole, i risultati sono tutti degli autori e mi hanno assai piacevolmente sorpreso e intrattenuto.

Luì Angelini

coordinatore del laboratorio

NOTE SUL LABORATORIO GRAFICO

Questo è un libro con molte immagini, ma non è un libro illustrato.

Le immagini non sono state pensate in funzione dei testi, e sono state distribuite nelle pagine seguendo semplicemente criteri di ordine cronologico o estetico.

Non è un libro illustrato. O forse sì.

Ogni tanto pare di trovare delle assonanze fra parole e immagini. Ciò avviene perché il lettore (il guardatore) crea associazioni con il proprio cervello. Siete voi i creatori di significato di queste immagini. E potete divertirvi.

Il laboratorio di grafica ha funzionato un po' come quello di scrittura: alcune regole del gioco e poi via a sperimentare la generazione di immagini in cui contava la tecnica prima del significato. Quello compariva forse poi, il resto era il piacere di forme armoniche e del fare con le mani.

Non ci saranno note specifiche ad accompagnare le immagini, per cui raccontiamo qui i diversi giochi che sono stati fatti.

5 segni +5 -Si gioca in due. Il primo giocatore traccia 5 segni sul foglio a occhi chiusi, il secondo, a occhi ben aperti, ha 5 segni a disposizione per completare l'immagine dandogli un significato. (accompagna il cap. I)

Segno d'uomo -La figura umana da raffigurare nelle sue varianti con la massima economia di segni. (in III di copertina)

Frottage -La ruvidità dei materiali rivelata dallo strofinamento del carboncino (accompagna il cap. II)

Macchie -La simmetria del nostro corpo come guida al significato di forme altamente casuali (accompagna il cap. III)

Monotipi 1 -La plasticità dell'inchiostro trasferita in immagini bidimensionali (accompagna i cap. IV e V e costituisce gran parte dell'insero a colori)

Monotipi 2 -La vegetazione premolese da comporre, inchiostrare e stampare. (accompagna il cap. VI e l'Appendice)

Lettere -Forme obbligate come le lettere dell'alfabeto permettono infinite libertà decorative. (titoli e inserto a colori)

Di ogni gioco c'è un esempio nella pagina accanto e ad ogni esempio è stata accostata un'opera d'autore: impressionante. Si tenga conto che nessuna di queste immagini è stata vista dai bambini prima.

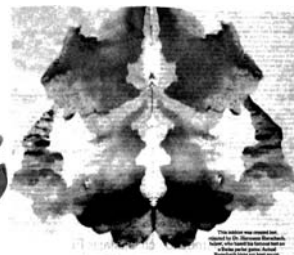
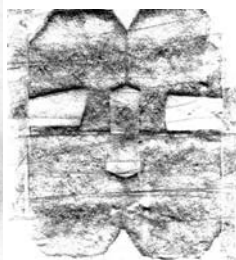
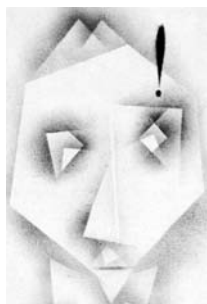
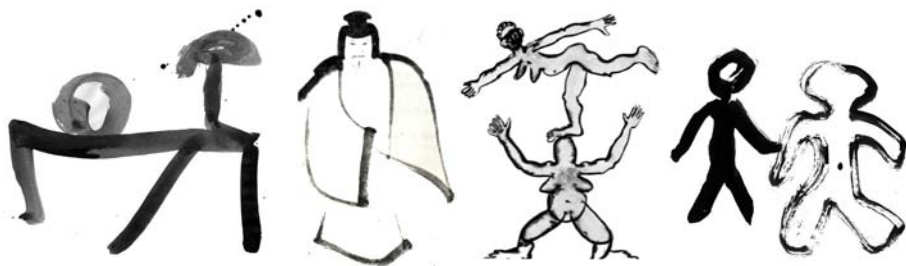
Inoltre nel resto del libro è inserita una sola altra immagine non dei bambini. A voi individuarla.

pagina autore

L.A.

Dedico l'entusiasmo dei bambini e delle bambine che hanno giocato con me ai miei genitori Sandro e Marialuisa che mi hanno insegnato a giocare con le immagini. A Marialuisa devo anche specificamente le tecniche di monotipo che ho adottato qui.

Cervantes
Un pittore che stava a Ubeda, interrogato da Don Chisciotte su che cosa stesse dipingendo, rispose: "Quello che verrà fuori"



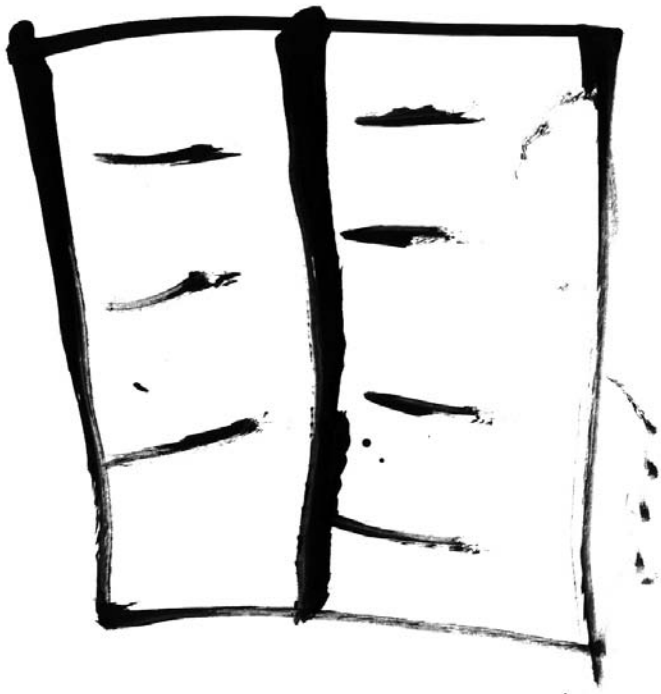
DIDASCALIE
DI QUESTE
IMMAGINI
IN ULTIMA
PAGINA,
INSIEME
ALLE
SOLUZIONI
DEI QUIZ





CAPITOLO I

PREMOLO
ATTRAVERSO I SENSI



quaderno

Premolo annusato
Profumo di panni stesi al sole,
Profumo di detersivo di pavimenti,
Profumo di pane appena fatto
della panetteria.

Premolo toccato
Muri delle case duri.

Premolo ascoltato
Il canto del gallo di mattina,
Quando abbaiano i cani,
Le campane che suonano,
Le macchine, i motorini,
Gli aerei, gli elicotteri...

Premolo visto...
Premolo gustato...



telescopio

In questa sezione i bambini hanno “aguzzato” i sensi ponendo attenzione a ciò che spesso passa inosservato.....

Per un giorno hanno vissuto Premolo annusando, toccando, ascoltando, gustando ed osservando tutto quello che potevano, fissando poi su un foglio quello che più ha sollecitato i loro sensi.

Dalla poesia d’apertura, leggera come tocchi d’acquerello, si entra poi nei dettagli dei tanti lampi sensoriali: orecchie raggiunte da spezzoni di suoni, occhi che si muovono come uno zoom e altri occhi aperti sul paesaggio interiore dei sogni.

E poi il rapporto con la natura, più intenso nei sensi più antichi: olfatto, tatto e gusto. Del testo sul gusto c’è anche una versione più rifinita, ma era andata persa l’ammirazione per i prodotti casalinghi; ho mantenuto dunque la prima stesura.

Premolo ascoltato

Dalla panchina del parco

Un giorno d'estate, mentre ero seduto su una panchina del parco giochi ascoltavo gli altri bambini che giocavano, sentivo il venticello fresco che ogni tanto arrivava, il fruscio delle foglie quando il vento le toccava, sentivo gli uccellini posati sui rami degli alberi che cantavano, sentivo delle automobili che ogni tanto passavano, sentivo le campane che suonavano, in lontananza si sentiva anche un boscaiolo con una motosega, in una casa si sentiva una radio. Ad un certo punto si è messo a piovere, si sentiva la pioggia che sbatteva per terra, sulle macchine e sugli ombrelli che tenevano le persone.

Due orecchie per Premolo

Con le orecchie bene aperte
abbiam fatto tante scoperte:
tra le foglie soffiava il vento
e un uccellino cinguettava contento.
Una campana suonava da lontano
e le foglie scricchiolavano pian piano.
Un cane abbaia
e sotto i piedi la ghiaia scivolava.
Da lontano chiacchieravano i bambini
e per il freddo battevano i piedini.
Le auto facevano molto rumore
come se passasse un trattore.
Batteva dei legni un signore
e si udiva un grande fragore.
In chiesa le signore pulivano
e le loro voci si sentivano.



punto esclamativo - ma se giri il libro è un prete visto di spalle

Premolo visto

I

La mattina mi alzo e vedo il letto di mio fratello, i miei genitori, mia nonna, mia cugina, per la strada di scuola vedo prati, alberi, case, strada, neve, montagne, pini, persone, la chiesa, i miei amici, la scuola, il salone, le scale e la mia classe e il mio banco e quelli dei miei compagni; dal mio banco vedo: montagne, pini, lampioni, uccelli, il campo da tennis, il cortile, il cancello, le macchine, il cestino, il cartello stradale, la maestra, le cartine, i cartelloni, la lavagna, il muro, la sedia.



testa con casco

II

La mattina mi sveglio e vedo il soffitto della mia camera, poi mi cambio i vestiti e scendo in cucina a fare colazione dove vedo mia mamma, poi vado a scuola e vedo i miei amici, a un certo punto mi trovo all'inferno e vedo tutti i diavoli, subito dopo mi trovo in paradiso dove vedo Dio, Gesù e gli angeli, dopo un po' arriva il diavolo ma gli angeli l'hanno cacciato e per punizione gli hanno rubato la forca.

Mi sembrava stranissimo e infatti dopo poco POOF! mi sveglio e... mi accorgo che era tutto un sogno.



faccia

Premolo annusato

Il mio paese è pieno di odori, comincio a sentirli già di prima mattina quando mi sveglio per fare colazione.

Un profumino di pane appena sfornato inebria l'aria e mi viene subito una voglia di gustarmelo.

Non appena finisco di fare colazione, mi incammino verso scuola, ed ecco che per via Bratte, al mio naso arriva un forte odore di erba appena tagliata.

Entrando a scuola sento una fragranza di lavanda: è la mia maestra, e mi fa pensare alle belle giornate di primavera.

Tornato da scuola salendo le scale di casa mia, sento un buon profumo di polenta che mi attira verso la cucina.

La mamma mi ha cucinato un pranzo delizioso che si è concluso con un ottimo affogato al cioccolato che mi ha "consolato" da una dura giornata scolastica.



uomo

Premolo toccato

Passeggiando con la neve

Aveva appena finito di nevicare e decisi di fare una passeggiata in via Bratte con i doposci.

All'improvviso mi soffermai vicino ad un albero e mi misi a scuotere la neve. Anche se ero provvista di guanti sentii che era molto fredda. Dopo un po' che camminavo arrivai in un punto dove la neve era così alta e soffice che i miei piedi ci sprofondarono dentro. Sentivo molto freddo ai piedi, la neve mi era entrata nei doposci ed era diventata subito acqua, così mi sono bagnata i calzettoni.

Proseguendo vidi un velo di neve candida e avendo sete decisi di scioglierne un po' in bocca, ma... ahimè, era così fredda che mi provocò dolore ai denti.

Vidi anche le macchine tra le quali la mia, ricoperte da molta neve: così con i guanti cominciai a togliere la neve. Passando sotto degli alberi che sporgevano lungo la strada mi gocciolava sulla testa la loro fredda neve. Quando arrivai a Bratte vidi un bellissimo paesaggio ricoperto da un candido manto di neve che mi rese molto felice e che mi mise di ottimo umore.



culla

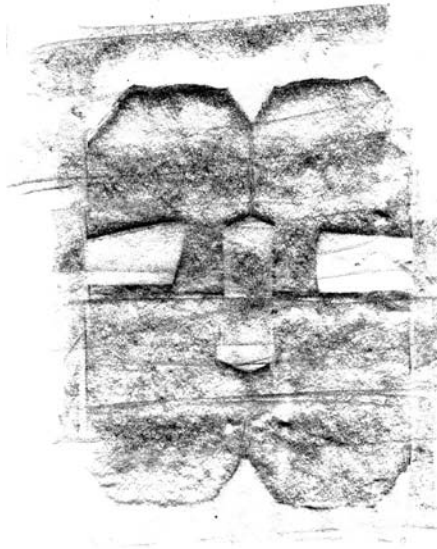
Premolo gustato

Specialità della casa

Un giorno fui invitata da un mio amico di nome Daniele. Una volta giunta a casa sua vidi subito un tavolo con sopra molto cibo. Come primo c'era la pasta con i funghi, infatti lo zio di Daniele è un bravo cercatore di funghi. Il secondo era un coniglio con la panna, perché la zia di Daniele alleva conigli, poi abbiamo mangiato il pane con il salame e il formaggio. Per dolce c'erano la marmellata che ha preparato la mamma di Daniele e la torta di mele, infatti il papà di Daniele ha un albero di mele. Al pomeriggio come merenda abbiamo mangiato le 'boröle', che sono le castagne. Come cena c'erano i casoncelli e il pollo perché la nonna di Daniele alleva polli. Alla fine sono tornata a casa molto felice di aver mangiato quei cibi.



quadro "z-t"



Per la realizzazione di questi racconti i ragazzi si sono calati nei panni di chi Premolo l'ha conosciuto non perché ci abita fin dalla nascita, ma l'ha scoperto per esigenze di lavoro o perché vi ha trascorso una tranquilla vacanza immersa nel verde.

Non per tutti è stato facile il gioco di ruoli ma alla fine ognuno di loro è riuscito ad immedesimarsi in varie e particolari figure premolesi.

Piglio decisamente giornalistico per questo secondo capitolo. Con scrupolo i bambini hanno riprodotto in narrazioni le interviste realizzate. Di ogni testo esiste un doppio con alcune varianti marginali, frutto della sensibilità dei diversi giornalisti. Abbiamo conservato qui solo la doppia versione del postino perché evidentemente conteneva più spunti romanzeschi e gli scrittori si sono sbizzarriti. Si noti anche, nella seconda, come una certa retorica sui paesaggi si stemperi in una sincera passione per i motorini.

CAPITOLO II

DAL PUNTO DI VISTA
DEI MESTIERI

L'autista

Un giorno ero a casa e guardavo la televisione, ad un tratto mi telefonò la ditta di trasporto per la quale lavoro e mi dissero che dovevo fare servizio 'pullman' a Premolo:

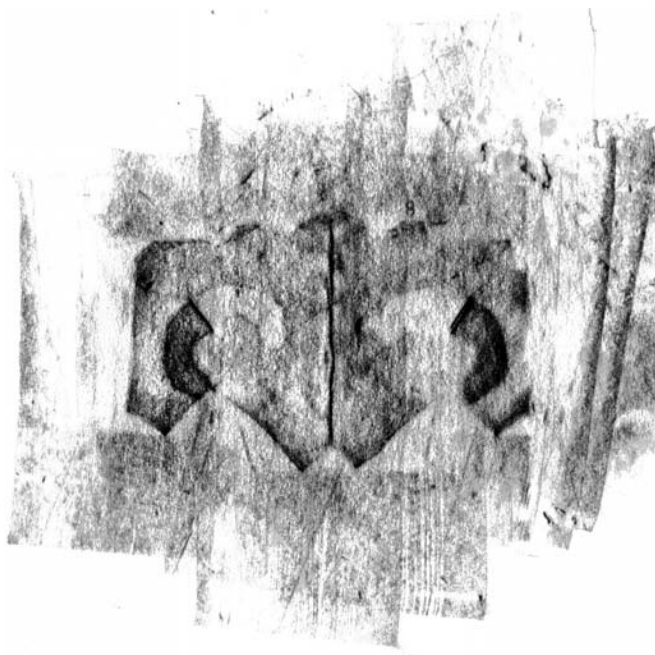
“Mah, dove sarà Premolo??? Meglio che chiedi a Gian Peppo, lui è pratico di quelle zone di montagna.”

Finalmente partii e dopo molte ore di viaggio giunsi a Premolo, un paesino quasi deserto.

Ma nella piazza del Comune vidi molta gente festeggiare e divertirsi.

E subito mi innamorai di quel piccolo paesino fuori mano.

Passavano i giorni e le mie visite a Premolo diventavano sempre più frequenti. Ora conosco tutti quelli che prendono il pullman e mi diverto a scherzare con loro. Spero che la mia azienda non mi telefoni per cambiare tragitto.



Il prete

Un giorno mi hanno trasferito a Premolo, all'inizio non avevo molta voglia di spostarmi, perché il viaggio era molto lungo e anche perché ormai mi ero abituato alla vita di Roma.

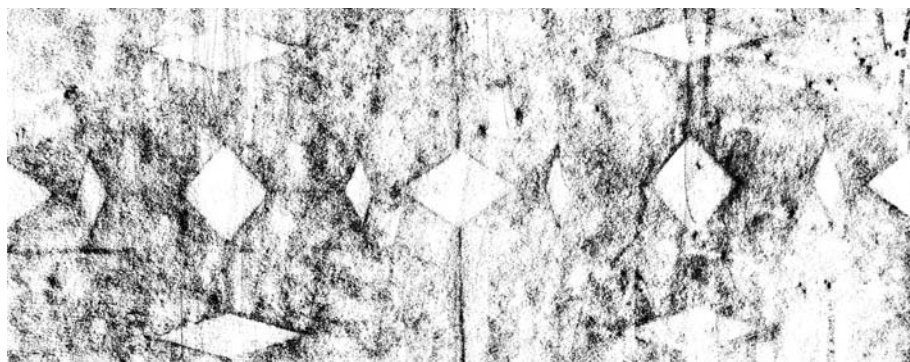
Dopo qualche giorno sono partito. Il mio viaggio in automobile è durato quasi una giornata intera. Appena sono giunto a Premolo ho pensato: "Come sarà la vita in montagna?"

Dopo qualche giorno di vita a Premolo cominciavo già ad abituarmi e ho pensato: All'inizio Premolo mi sembrava molto piccolo rispetto a Roma, ma poi mi sono abituato alla sua dimensione e alla sua gente e ora mi trovo molto bene. Mi diverto a giocare in oratorio con i bambini, li incontro soprattutto a messa la domenica e il giovedì a catechismo, un po' meno nelle messe settimanali.

Con il mio lavoro ho un bel po' da fare: molte messe da celebrare, tutti i sacramenti e i funerali.

Ho notato un'altra cosa: in città alle funzioni ci sono meno persone, sarà perché a Premolo, essendo un paese più piccolo, le persone si conoscono più facilmente.

A Premolo ci sono delle feste, una di queste è la sfilata di carnevale, una delle più divertenti: in questa festa si possono vedere maschere diverse e ai ragazzi piace molto, anche perché alla fine c'è un delizioso rinfresco.

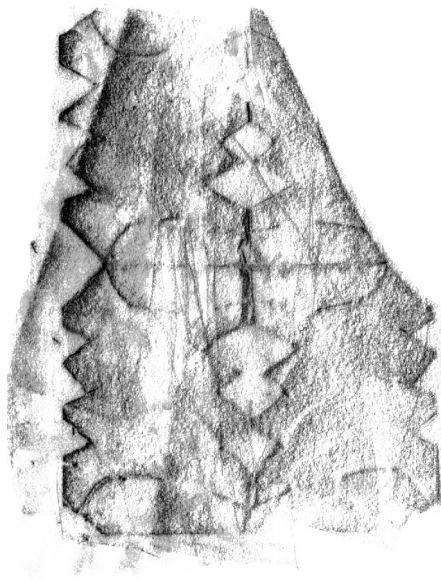


Il villeggiante

Finalmente sto per partire: per riposarmi un po' ho deciso di andare a Premolo, mi ha detto il mio amico Roberto che è piccolo, ma molto grazioso.

Sicuramente quando al mattino mi alzerò, aprirò la finestra e non sentirò quell'orribile odore di smog, ma sentirò dolci fragranze, fiori ed aria pura.

Ecco... sono appena arrivato... che stupore: è proprio un paesino piccolo ma incantevole, c'è poca gente per strada, meglio così, odio la folla. Ecco la mia casetta, è veramente fresca, poi qui non c'è l'afa della città, che quasi mi soffoca. Che belle montagne si vedono dal balcone, non più grattacieli ammassati come sardine. Penso proprio che allungherò le vacanze.



L'insegnante

Sono un'insegnante e vengo dal mare, dove fa molto caldo. Un giorno finalmente ho ricevuto da una scuola la comunicazione che aveva bisogno di un'insegnante. Ho subito consultato la cartina geografica, cercando di trovare Ponte Nossa e ho notato che si trovava in montagna. Mi piaceva l'idea perché non c'ero mai stata e così partii.

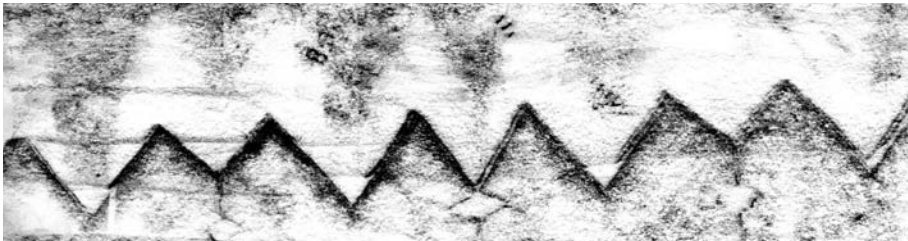
Andai all'aeroporto, mi imbarcai sull'aereo e arrivai a Bergamo. Presi il pullman che mi portò a Premolo. Il paesaggio era cambiato moltissimo: alberi, cespugli, frutteti, il clima un po' fresco. Quando scesi dal pullman entii il canto di molti uccelli, sentii un vento fresco che mi sfiorò, era la prima volta che sentivo un vento così fresco.

Cercai la scuola per conoscere le nuove colleghe, vidi che la scuola era piccola rispetto a quella del mio paese, le strade erano strette e con molte curve, c'erano pochi bambini, molta vegetazione, le case erano sparse.

Andai nella scuola, le altre insegnanti mi accolsero molto bene e vidi che alle 13.00 passava l'autobus.

La mattina seguente andai a fare una passeggiata per Premolo. Vidi animali strani che non avevo mai visto, c'erano molte strade sterrate, ripide, che portavano alla valle o in cima alle montagne. Intorno a me c'erano moltissime montagne molto alte che circondavano il paese, non ne avevo mai viste così tante e le loro cime erano spettacolari! Vedendole mi venne una voglia irrefrenabile di esplorarle più da vicino.

La domenica seguente decisi di raggiungere la vetta della montagna più vicina, perché sicuramente avrei potuto vedere un bellissimo panorama.



Un postino sfortunato

Driiiiiin! Ahimé! E' già ora di alzarmi, non ho voglia di consegnare la posta con questo freddo! Credo che metterò due giacconi.

Ora mi alzo, mi vesto e vado pian piano in posta a prender le lettere.

“Quanta neve! Come farò a consegnare la posta!” Prendo le lettere e..... cerco di far ripartire il motorino, ma non funziona più!!! “Che disdetta!”

Allora, visto che non ho più speranze, mi tocca andare a piedi. Mi metto in marcia e consegno cinque, dieci e ventisette lettere. Esausto torno a casa: ho gli scarponi pieni di neve e sono tutto fradicio! Mi butto sul divano e subito mi addormento.

Quando mi risveglio sono già le 7.01! Di mattino. “Sono in ritardo!” E arrabbiato vado a ritirare la posta, ovviamente a piedi, perché neanche oggi il motorino funziona.

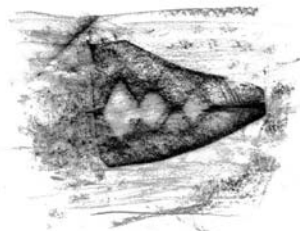
Infuriato ho esclamato “Da oggi in poi mi metto in pausa!”

Poco dopo passo per strada armato di sci e di bacchette e finalmente sono andato a consegnare la posta, in discesa ho un po' di problemi, anche in salita non sono gran che, ma alla fine sono riuscito a consegnare la posta; anche se ho finito in ritardo!

Torno a casa sciando e mi dico: “Questo metodo è più efficace che andare a piedi!”

Il giorno dopo come per magia il motorino funziona! Salgo subito e accelero a più non posso. Con felicità consegno la posta, più rapido che mai.

“Chissà, magari è stato uno scherzo del destino o meglio uno scherzo del..... motorino!!!”

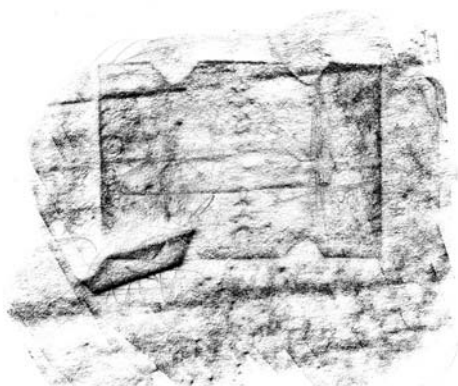


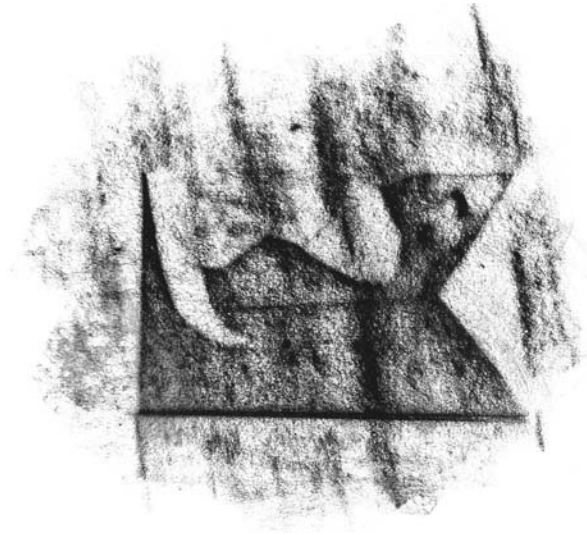
Giornata di posta

Stamattina, alle ore 7.00, mi sono alzato e sono andato in posta a ritirare le lettere da consegnare: “Ahi! Quanta posta oggi!” Ho caricato la mia merce sul vespino e sono partito.

“Che caldo, ammazzate!!! Canottiera, maglietta corta, pantaloncini e scarpette. Allora: prima destinazione ‘Famiglia Tromba’, ogni lettera è un ordine per me.”

Dopo sei destinazioni: broom, broom, broooooooooom, si è rotto il mio vespino! Sono andato a consegnare le lettere a piedi; alle 16.00 stavo ancora finendo. Andando a piedi mi sono trovato in una strada panoramica che con il vespino non vedevo. Da lì potevo osservare tante cose meravigliose: il parco giochi, la chiesa, tutti i bambini che giocavano in giro per il paese, il comune, le scuole il cimitero, migliaia di macchine, vespini come il mio, motorini deliziosi, migliaia di campi ed ero circondato da montagne. “Che meraviglia, Premolo è proprio bello!!!”
– Mi sono detto.





I testi che seguiranno sono nati dopo un lavoro che ha stimolato negli alunni la curiosità di “spogliarsi dei propri abiti” per indossare quelli di alcuni animali di loro conoscenza presenti nel paese di Premolo. Uscire dal proprio punto di vista e parlare in prima persona di emozioni, sentimenti e pensieri di altri esseri viventi non è sempre stato facile ma allo stesso tempo ha portato i bambini a riflettere ed ad usare il pensiero in modo creativo.

Visto che, a differenza delle favole, a Premolo gli animali non parlano, qui non si sono potute fare interviste, ogni autore ha dovuto fare da sé. Vi sono comunque due differenti approcci: animali domestici, dove il racconto è il rovesciamento della vita vissuta in comune, e animali selvatici, con diversi gradi di confidenza, dal merlo rintanato nella siepe della scuola al ratto che spaventa e si spaventa. Una particolare simpatia va al ragno che si immagina lepre e ha giudizi equanimi sull'uomo.

CAPITOLO III

DAL PUNTO DI VISTA
DEGLI ANIMALI

Il ragno

Io sono un ragno; vivo in una soffitta di una casa di Premolo.

Mi piace molto vivere quassù, però a volte mi sposto dalla mia ragnatela perché voglio andare alla finestra e vedere un po' di luce e osservare le piante, le montagne rocciose e i prati riempiti di fiori colorati.

Quando osservo queste meraviglie mi viene voglia di diventare una lepre, che salta e corre veloce nei prati.

L'uomo a me piace in questo senso: perché quando viene in soffitta a prendere dei libri vecchi accende la luce e apre la finestra, così le mosche vengono attirate e finiscono nella mia ragnatela.

Nell'altro senso l'uomo non mi piace perché a volte mi schiaccia e per pulire mi rovina la ragnatela.



Il cavallino e il suo padrone

Sono un cavallino e abito a Premolo in via Lulini. Vivo nella stalla del signor Carlo. Il mio padrone fa il maestro e ha poco tempo per portarmi nel prato a mangiare. Dato che non mi fa uscire mi tocca stare sempre in questa stalla brutta e puzzolente.

Ma ecco che finalmente arriva: sento la porta che si apre. È proprio lui: il mio padrone Carlo! Prende la cavezza e me la gira intorno alla testa. Finalmente esco per fare un bel giretto. Comincia il mio viaggio!

La strada è molto lunga.

Che bello! Ci sono tanti animali: le lucertole, le lumache, gli uccellini; ci sono anche tanti ruscelli. Ecco, sono arrivato in Belloro: che salita faticosa!

Adesso mangio perché ho una fame da lupo. Ma cosa c'è sulle mie labbra? Oh, è un bruco! Beh, può capitare.

Che bella mangiata, adesso torno volentieri alla stalla, mi è venuto un po' sonno.

L'uccellino

Io sono un piccolo uccellino che vive nel bosco di Premolo, vicino alla Val Dossana. Fra poco arriverà la primavera : io devo preparare il nido . Cerco vicino alle case della pagliuzza, della lana lasciata dalle pecore e un po' di mollica di pane con dei legnetti. Costruisco il nido sull'albero più alto del bosco, poi lo rifinisco con delle piume morbide. Fra poco nasceranno i miei uccellini.

Ed ecco che si schiudono le uova: sono nati cinque uccellini! Sono molto affamati e subito volo per cercagli del cibo: ho trovato delle bacche rosse. I miei uccellini iniziano a crescere ed è arrivato il momento di imparare a volare .

Usciamo dal nido e ci prepariamo in fila sul ramo e... uno, due, tre, via!

Ad uno, ad uno si lanciano giù.

Ma attenzione, l'aquila vi potrebbe mangiare! Quindi devo guardarli molto bene.



Mamma mia, che paura!

Sono un serpente che vive nella Val Dossana. Oggi ho sentito dei passi e ho visto due bambini e un signore che tutti i giorni d'estate vengono qui nella valle con dei grossi bastoni. Io ho avuto tanta paura che i bambini mi uccidessero e allora sono andato nel mio rifugio sotto terra.

Quando non ho sentito più niente sono uscito alla ricerca di cibo, sempre stando attento se sentivo qualche rumore. Dopo un po' ho sentito ancora dei rumori: motoseghe, trial e jeep e sono andato a rifugiarmi sopra un albero. Sono stato lì un bel po' ad aspettare finché non sentivo più niente.

Come mi piacerebbe vivere senza che nessuno mi disturbasse.

Che fatica!

Sono un asino molto intelligente, mi chiamo Cometa e vivo in una strada del paese di Premolo.

La mia padrona è Santa Lucia, la notte del 13 Dicembre è ora di tornare al lavoro! Santa Lucia ha un mantello bianco e quando lei chiama io sono pronto! Passo davanti alle case di Premolo, il cibo lasciato dai bambini è squisito, una bambina mi ha lasciato dello zucchero e un'altra del pane. Dopo un po' ero pieno e non riuscivo più a mangiare. Quando arrivammo all'ultima casa ero gonfio come un palloncino, ma ho dovuto mangiare lo stesso altrimenti il bambino al mattino ci sarebbe rimasto male (nel vedere che non avevo mangiato nulla).

Tornato alla stalla non stavo bene, ma dopo aver dormito un momento, la mattina mi sono sentito meglio. Ho imparato che mangiare troppo non fa bene così, il prossimo anno lascerò qualche bocconcino. "Ehi!, bambini, non siate troppo tristi!"



L'uomo e il serpente

Io sono un serpente e passo la mia vita strisciando sulla terra. Vedo le foglie, gli alberi e mi faccio perfino solletico quando incontro un filo d'erba.

Mi diverto, però sudo tanto.

La mattina, quando scendo dall'albero, sono un po' preoccupato se incontro un uomo: "Eccolo che arriva!" Scappo via, ma mi attacca; cerco di attaccarlo, ma ho un po' paura.



Un gatto trova casa a Premolo

Io sono un gatto e un brutto giorno mi persi in una grotta della Val Dossana. Avevo tanta paura e quando veniva buio miagolavo forte. Per fortuna un giorno un signore mi trovò e mi portò a casa sua in via Belvedere. Ero molto affamato e lui mi diede una scodella piena di latte con dentro delle crocchette. Cominciai a leccare tutto goloso, ma all'improvviso mi balzò addosso un cane che voleva mangiarmi; era il cane che abitava in quella casa. Dallo spavento, drizzai il pelo, la mia coda sparò in alto e paf!!!! Un graffio nel naso del cane.

Il cane scappò via tanto triste dal suo padrone.

Ma pian piano feci amicizia con questo cane e restai a vivere in quella casa.



Un gattino in cerca di amici

Sono un gattino e abito a Premolo nella casa Consonni in via Belvedere. I miei padroni mi danno sempre da mangiare. Quando voglio uscire c'è una porticina piccola e da lì esco e vado in cerca dei miei amici gattini. Passeggio per via Ranica, vedo la chiesa, l'oratorio, il parrucchiere, in negozi, le case, il parco giochi e la scuola.

Alla fine ritorno a casa: ho tanta fame e la mia padrona Elizabeth prima di darmi il latte mi abbraccia e mi fa tante coccole, io sono molto contento.

È così che passo le mie giornate a Premolo.

Il coniglio Jonny

Sono un coniglio, di nome Jonny e abito a Premolo nella casa della famiglia Senocrate in via Ranica.

Sono un coniglio bianco dal pelo morbido e soffice. Quando sono nella gabbia, alzo le orecchie e sento dei rumori: sono le voci dei miei padroni, l'abbaiare del cane, lo scampanio delle campane, e il rombo delle macchine. Io però me ne sto tranquillo nella mia gabbia.

La mia padroncina Marta a volte mi prende, mi coccola e mi lascia girare in casa. Certe volte Marta mi dà una matita; io l'afferro con i denti e la lancio via. Allora lei me la ridà: è un gioco molto divertente.

Un giorno mi sono infilato sotto il camino e sono diventato tutto nero di cenere. Allora mi hanno fatto il bagno, e mi hanno asciugato prima con le salviette e poi con il phon; io chiudevo gli occhi perché mi arrivava l'aria calda e mi dava fastidio.

Sto bene in questa casa perché i miei padroni mi danno ogni giorno da mangiare.

Che paura!

Sono un topolino e vivo in Belloro. Un giorno sentii delle piccole voci: erano dei bambini (che erano) venuti a fare una gita qui sul monte.

Intimorito, costruii una tana all'interno del rifugio Gaen: ho rosicchiato il legno e poi sono andato a prendere dei fili d'erba per fare la tana più calda.

Poi sono andato a curiosare sotto il letto dove c'erano dei semini, ma quando li ho annusati ho sentito che avevano un cattivo odore... Un mio amico topolino li ha assaggiati ed è morto.

Da quel momento non guardai più sotto il letto dove vanno a dormire i bambini. Preferisco rimanere nella mia piccola tana e solo di notte fare sentire i miei piedini.



Il cane Rolli

Io sono il cane Rolli e abito in via dell'Agro e ho come padroncini una bambina e un bambino di nome Elisabetta e Valter. Tutti i giorni mi diverto con i miei padroncini che mi fanno correre e saltare per il giardino. Io e i miei padroncini facciamo lunghe passeggiate nel bosco della Val Dossana. Lungo il sentiero, passando per la valle, fiuto degli odori: certamente è passata una volpe, ma io sono piccolo, è meglio che stia vicino ai miei padroncini.

All'improvviso vedo uno scoiattolo che si arrampica su un albero e... via ad inseguirlo! Ma lui sale velocemente e io scivolo subito giù.

Così trascorro le mie giornate, felice e contento con i miei padroncini.

Ma una mattina i miei padroncini escono di casa con un grande sacco sulle spalle, io scodinzolo, li inseguo, ma loro mi chiudono in casa: "Iih... sono rimasto solo!"

Cerco un'uscita, ecco una fessura nella rete. "che bello!"

Corro veloce veloce, mi precipito giù da una lunga scalinata, vedo una vetrina con salami e prosciutti: " Mmm, che profumino!" ma continuo la mia strada.

Ecco un bambino con quello strano sacco sulle spalle, lo seguo...

Sento un allegro vocìo e arrivo davanti ad un grande edificio, dove sono radunati molti bambini, tutti con quei grandi sacchi sulle spalle.

Mi infilo tra i loro piedi: "E' questo il mio padroncino? No. Forse questo? Ecco la mia padroncina! Dai, giochiamo!"

Ma in quel momento si apre il cancello e i bambini entrano: "Posso venire anch'io?"

La porta si chiude davanti a me, sono spariti tutti...

"Sono rimasto ancora da solo!"

Starò qui ad aspettare la mia padrona, sono proprio furbo.

Eccoli che escono... Non mi hanno visto!

Devo andare a casa a piedi.

Ecco la mia casa, ma come sono stanco!

La volpe

Sono una volpe e vivo in una grotta di un bosco con molti alberi, sul monte Belloro: un nascondiglio sicuro, anche se qualche cacciatore mi trova io posso scappare dall'altra parte.

Un brutto giorno arriva proprio un cacciatore. Presa dalla paura corro a gambe levate a nascondermi nella grotta.

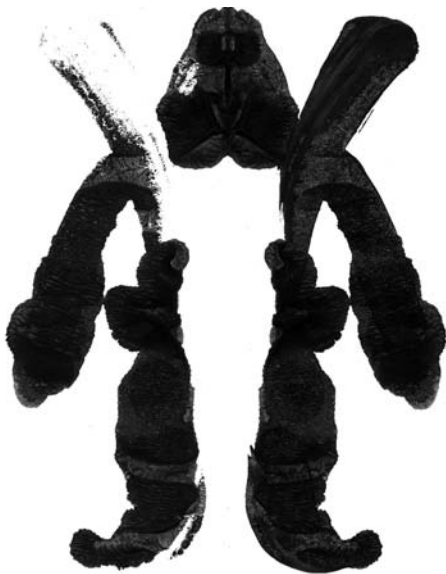
Il cacciatore aveva capito che ero nella grotta e così, imbracciato il fucile, mi sparò, ma... per fortuna sbagliò il colpo; allora lo addentai con un violento morso.

L'uomo, gridando a squarciagola, scappò velocemente.

Io, furba, mi rifugiai in un'altra tana, perché sapevo che il cacciatore sarebbe tornato.

Una mattina vidi ancora quel terribile uomo che andava a cercarmi nella vecchia grotta, ma la trovò vuota.

Maramè! Te l'ho fatta! Non per niente sono una volpe!



Il corvo a scuola

Vivevo con i miei amici nel boschetto della Val Dossana accanto alla scuola di Premolo. Un pomeriggio volo intorno alla scuola per il mio solito giro di perlustrazione in cerca di cibo, mi poso sul tetto e mi giro. Dietro una vetrata vedo un altro corvo grosso, nero e minaccioso: sicuramente vorrà rubarmi la fidanzata! Mi lancio contro la vetrata e comincio a beccare forte.

Ma il mio avversario è imbattibile: non riesco proprio a mandarlo via perché fa le mie stesse mosse. “Tornerò ancora e ti sconfiggerò!”

Il mattino seguente torno in quel punto e vedo che lui è ancora lì e mi guarda con aria di sfida. Ma neanche questa volta riesco a cacciarlo via e il mio becco, a forza di beccare, non è più a punta e mi fa male. Farò un altro tentativo domani.

Il giorno dopo lo ritrovo ancora lì con aria di sfida. Decido che è meglio rinunciare, ormai è scesa la sera ed è ora di dormire.

Lo scoiattolo

Sono uno scoiattolo. Ho una coda folta e soffice come piume. La cosa di cui sono più ghiotto sono nocciole, noci e ghiande. Queste prelibatezze le procuro dal signor Filippo, senza far fatica.

Quando mi incammino sulla strada per andare a rubare qualche prelibato bocconcino dal signor Filippo, vedo: la farmacia, il supermercato Gusmini, l'oratorio, la chiesa, il cimitero, la scuola, le montagne innevate e i verdi prati ricoperti di neve.

Mi sembra un posto fantastico, mi piacerebbe venire a vivere qui, ma per non faticare resto nel mio boschetto.



Tanto cibo fuori dalla scuola

Sono un merlo, mi chiamo Cip e vivo nel cortile della scuola di Premolo.

Mi piace vivere qui perché quando i bambini escono a fare l'intervallo, mi lasciano sempre tante briciole di pane, brioches e patatine.

A volte capita che nel cortile non esca nessuno: "Che peccato, oggi mi lasciano a digiuno!"

Per questo motivo ho imparato che è meglio fare alcune scorte di cibo nel caso in cui i bambini non escano a lasciarmi le briciole.

È bello vivere qui: sono rifugiato in una siepe piena di foglie verdi di fronte alle finestre della classe prima. Il mio rifugio è molto grande: in un piccolo angolo ho fatto la scorta di briciole, ho ricoperto con dell'erba un piccolo buco e lo uso come letto. Ogni tanto i bambini puntano gli occhi su di me. La loro maestra li sgrida perché non stanno attenti. Io sono dispiaciuto: penso che la colpa sia mia. Certo che la vita degli alunni è proprio dura! Ho pensato che la cosa migliore sia quella di cercarmi un nuovo rifugio.

La mia casa distrutta

Sono una lepre, vivo in Bratte, una località di Premolo.

Un giorno, mentre stavo dormendo, ho sentito dei rumori: sono uscita dalla mia tana e ho visto delle cose gigantesche che schiacciavano la mia tana. Dopo dei signori mi hanno inseguita, ma io ero più veloce e li ho seminati e non mi hanno più visto.

Allora un mio amico mi ha ospitata e io gli ho chiesto se potevo restare con lui per sempre e lui mi ha risposto sì.

Un peccato però che mi abbiano distrutto la tana per farci una strada.





Il ratto

Sono un ratto e vivo nelle fogne di Premolo, mi diverto a spaventare le signore, poi torno nella fogna dove sento sempre i soliti odoracci, a cui sono ormai abituato!

Quando passeggio nelle fogne attorno a me è tutto buio e mi galleggiano intorno migliaia di oggetti.

Ma se esco: attenzione!

Il gatto mi si avventa contro ed è la mia fine!

Un giorno mi trovai nel bagno della scuola di Premolo. Che paura!

Ma mi accorgo però che anche i bambini hanno paura di me e ne approfitto per spaventarli.

Loro urlano, scappano, alcuni tentano di prendermi, una maestra mi rincorre con la scopa.

Ormai stufo di sentire tutto quel vocio di bambini litigiosi, ritrovo la strada delle fogne e me ne ritorno a casa a riposare.

Per questa volta mi è andata bene, nessuno è riuscito a prendermi.

La prossima volta starò più attento per non ritrovarmi in qualche guaio.



Quante parole per una sola parola!

È quello che hanno scoperto i bambini giocando ad inventare frasi e pensieri con le lettere che formano la parola PREMOLO. Frasi pazze, non senso, accurate riflessioni, sono scaturite da un lavoro stimolante, divertente e coinvolgente attraverso l'uso di acrostici e mesostici.

Acrostico: componimento che utilizza le lettere iniziali di una parola.

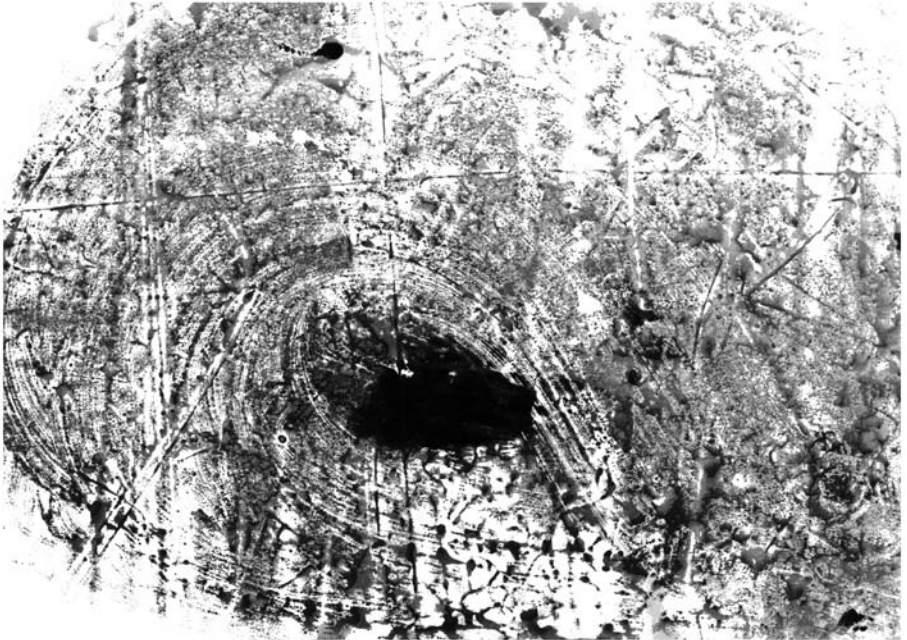
Mesostico: componimento che utilizza le lettere in mezzo ad una parola.

Prima di comporsi in frasi, le parole si affacciano alla testa per la loro importanza nell'immaginario. Così ogni prima parola che viene in mente per una data lettera è la più presente nella testa in quel momento. Poi occorre chiudere la frase e, aggiustando, rimangono solo le più importanti fra le più presenti. Ogni acrostico è un'autopresentazione. Ritroverete tutto ciò ancora più evidente nelle firme alle pagine 84-86.

Comporre una frase di senso compiuto in acrostico è comunque un lavoro abbastanza complesso: così agli autori più giovani è stata proposta solo una serie di parole in acrostico da inserire poi in una frase libera. (cap. V) Lì si ammira l'economia narrativa del primo brano di pag. 57.

CAPITOLO IV

P
R
E
M
O
L
O



Premolo
Ricorda
Emozioni
Mandate
O
Lasciate
Oltremare

P REMOLO
R ACCOGLIE
E
M ANGIA
O RTAGGI
L UMACHE
O CHE

P ATATINA
R USTICA
E
M AMMA
O STRICA
L EGANO
O RCO

P ORTIERE
R UTTOSO
E
M OLTO
O DIOSO
L ANCIA
O ROLOGIO

P INO
R ICORDA
E RCOLE
M ANGIANDO
O RTAGGI
L UCIDI
O CCASIONALMENTE

P ANDA
R IEMPIESI
E
M ANGIA
O LIO
L IQUIDO
O DOROSO

P REMOLO
R OMA
E
M ILANO
O RDINANO
L ‘
O RCHESTRA

COM **P** RARE
P **R** EMOLO
E'
MOLTO
C **O** NVENIENTE,
U **L** TRA
C **O** NVENIENTE

P REMOLO
P **R** EGA
P **E** R
MORTI
RIC **O** RDATI
NE **L**
CU **O** RE

P ASSEGGIANDO
PE **R**
PR **E** MOLO
E **M** OZIONATA
O LIVIA
E **L** ABORA
S **O** GNI

P ENSANDO
P **R** EMOLO
E MERGONO
MOLTE
ST **O** RIE
E **L** ETTRIZZANTI
C **O** LORATE

P ICCOLI
R RUSCELLI
E
MONTAGNE
O STICHE
SCA **L** O
O RGOGLIOSO

P ER
P **R** EMOLO
V **E** DO
MOLTI
FI **O** RI
NE **L**
PRAT **O**

P APA'

R OSPO

E

MAMMA

O CA

L ODANO

O OCHETTA

P ESCANDO

R ICAVO

E

MANGIO

O STRICHE

L UCCI

O RATE

P ASSEGGIANDO

R INGHIANO

E NTUSIASTI.

MICHELA

O CCUPA

L 'ORTAGGIO

O DOROSO

P ICCOLI

R AGNI

E SCONO.

MAMMA

O RCA

L I

O DIA



PERCORRENDO
PREMOLO
VE DO
MOLTE
OCHE
LIBERE
ORDINATE

PASSEGGIANDO
PE **R**
PR **E** MOLO
MANGIO
MOLTI
LAMPONI
BU **O**NI

scrivi anche tu il tuo acrostico

P
R
E
M
O
L
O









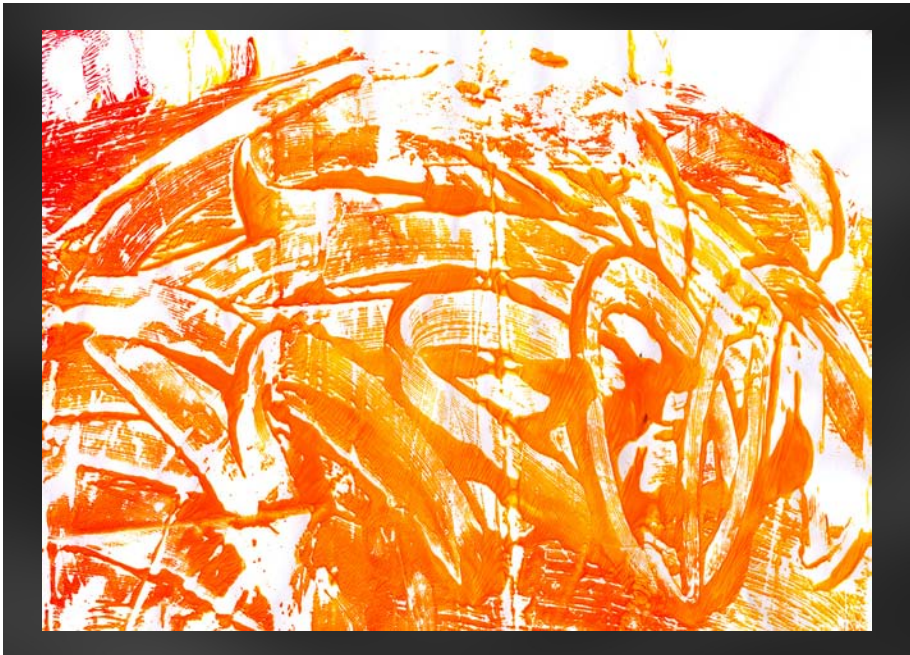
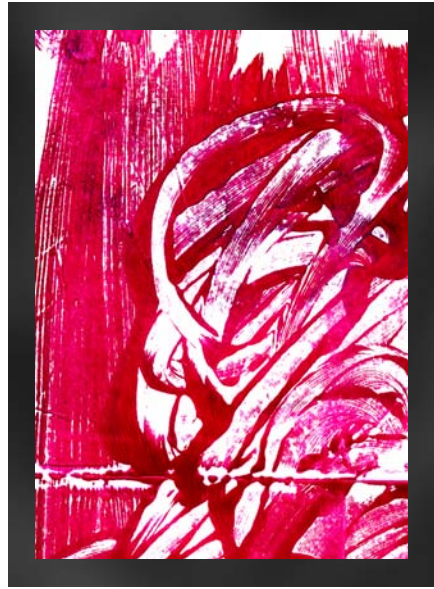
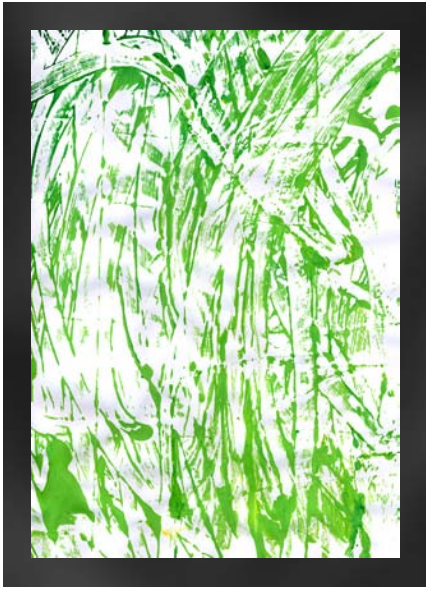






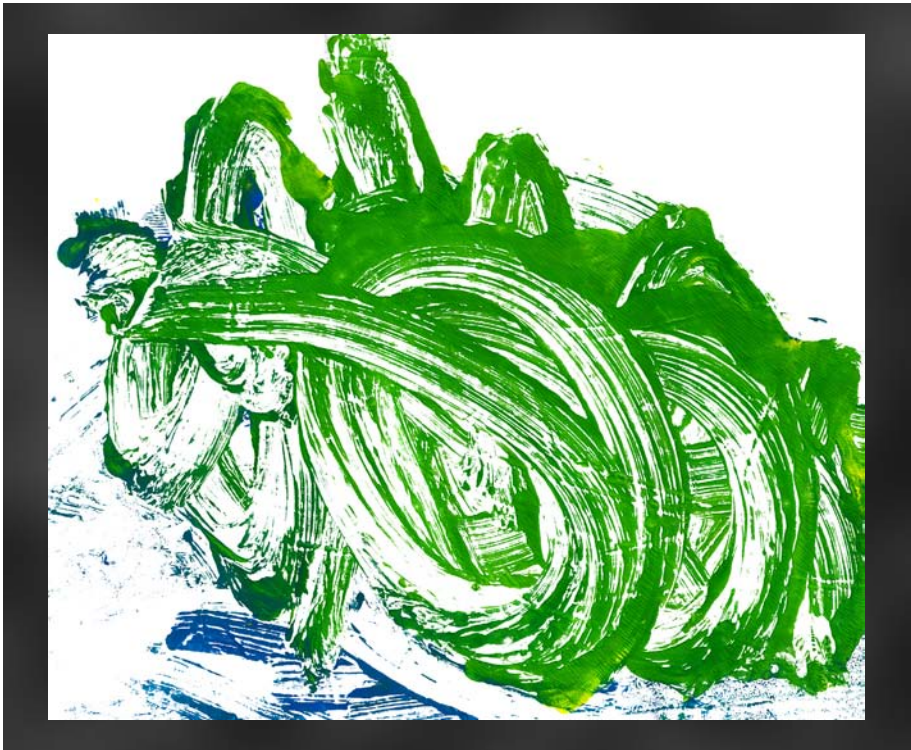




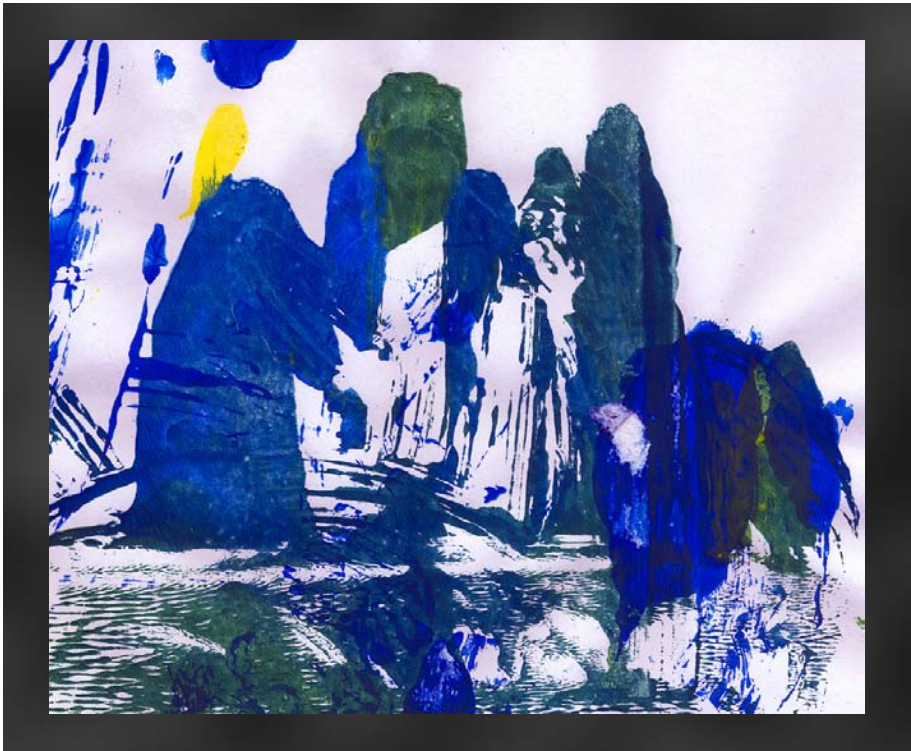












PUBBLICITÀ

**PREMOLO È ECCEZIONALE...
VENTE A VISITARLO!**

**UN PAESE TRANQUILLO IMMERSO
NEL VERDE CHE OFFRE A TUTTI
LA POSSIBILITÀ DI TRASCORRERE
VACANZE SERENE E DIVERTENTI.**

**PER GLI SPORTIVI C'È UN CAMPO
DI CALCIO IN LOCALITÀ CERADELLO
E UNA PISTA DI ATLETICA PROPRIO
SOTTO LA SCUOLA.**

**PER I BAMBINI C'È UN BEL
PARCO GIOCHI DOVE POTRANNO
DIVERTIRSI IN SICUREZZA.**

**PER CHI AMA LEGGERE
C'È UNA BIBLIOTECA
CON TANTI LIBRI.**

**PER I VOSTRI ACQUISTI CI
SONO DUE NEGOZI,
UN ALIMENTARI
E UNA CARTOLERIA.**

**IN PRIMAVERA CRESCONO
BELLISSIMI FIORI COLORATI
NEI TANTI PRATI PRESENTI E
IN MONTAGNA, SE SIETE FOR-
TUNATI FORTUNATI, POTRETE
OSSERVARE GLI ANIMALI DEL
POSTO COME I CAPRIOLI.**

PREMOLO



PREMOLO

PREMOLO



CAPITOLO V

P iccolo R occe E dicola M ontagna O rtiche L upi O rti

*Premolo è un **piccolo** paese di **montagna**. Ci sono **rocce**, monti, vicino c'è un' **edicola**. Di notte i **lupi** ululano. Passando per le strade si vedono **ortiche** e si sente anche il profumo degli **orti** che son pieni di buone verdure.*

**Paese Rose Edifici Mercato Ombrello
Lunedì Ottobre**

Nel mio paese ci sono tante rose. Un lunedì di Ottobre c'era il mercato e vendevano gli ombrelli di fronte a un edificio.



**Premolo Rabbia Estate Muri Oscura
Luce Ombra**

In estate le lucertole si sdraiano sui muri di Premolo dove c'è tanta luce. Ma se viene l'ombra e tutto oscura, che rabbia!

**Parcogiochi Rapa Edificio Mamma
Orto Luna Ombrello**

Le mamme accompagnano tutti i giorni i figli al parco-giochi davanti all'edificio del Comune; quando c'è la pioggia si riparano con gli ombrelli. Di sera c'è la luna e i nonni sono nell'orto e raccolgono rape.

**Premolo Ragni Estate Muri Ombra
Luce Oppure**

In estate i ragni si arrampicano sui muri di Premolo dove c'è la luce e le nonne si spaventano. Oppure se c'è ombra non li vedono e non si spaventano.





Papera Rana Elefante Mulo Oca Lombrico Orso:

La papera, la rana, l'elefante, il mulo, l'oca, il lombrico e l'orso sono animali: alcuni d'acqua e altri di terra.

**Pecore Riccio Erbetta Mamma Ortica
Ladri Occhio**

Una notte buia delle pecore pascolavano nell'erbetta. Ad un tratto arrivarono due ladri: uno aveva l'occhio bendato. Avevano appena catturato l'agnellino più bello che un riccio ed un'ortica si misero d'accordo e li punsero; i ladri, del male caddero a terra. La mamma li vide e chiamò la polizia che li portò in prigione.



**Premolo Riccio Estate Mangiare Orti
Lattughe Ombra**

Il pettirosso in estate vuole mangiare le lattughe che ci sono negli orti di Premolo. Ma ha visto un riccio nell'ombra e si è spaventato.

Premolo Riccio E Mangiare Orma Lattuga Ossa

Un giorno a Premolo passeggiava un riccio e fece amicizia con una lucertola. Si trovarono nell'orto a mangiare le lattughe e videro un'orma e ci entrarono tutti e due per vedere cosa c'era dentro: le ossa di un topino.



Preda Rana E Mangiò Occhio La Ormai

C'era una volta un gatto molto furbo e quando dormiva teneva un occhio mezzo socchiuso per vedere se c'era qualche preda. Quando vide una rana scattò e l'afferrò: ormai la rana era finita e se la mangiò!



Paesino Ruscelli Emozioni Macchine Ortiche Lampi Oh!

Il mio paesino si chiama Premolo, oh! Quante cose! Ci sono ruscelli, macchine, spinose ortiche; anche lampi fulminanti. Tutti provano tante emozioni.

**Pomodori Rocce Erba Molte Ortiche
Lunghi Ombrelli**

In un orto c'erano molte rocce sporgenti e molte ortiche. Lunghi fili d'erba verde spuntavano dalla terra. Sotto grandi ombrelli maturavano i pomodori.



**Parco Rana Erba Montagna Orto
Lupo Ortaggio**

Nel parco c'è una rana, nell'orto c'è un ortaggio soffocato dall'erba, nella montagna c'è il lupo.



**Pena Regno Elefante Marte Orso Leone
Ombra**

C'erano una volta tre amici: un elefante di nome Giacomo, un leone di nome Dracula e un orso di nome Yoghi. I tre si divertivano a fare ombre strane nel loro territorio di nome Marte, ma facevano tutti pena.



**Piccolo Roccioso Emozionante Montagne
Orlo Lucciole Ombre**

In un piccolo paese roccioso è emozionante salire sulle montagne. Sull'orlo è bello incantarsi a vedere lucciole rischiare le ombre.

Paese Roccioso Erba Montagna Oratorio Lombardia Orti

Premolo è un paese di montagna, è roccioso, ma nei prati c'è tanta erba; si trova in Lombardia. A Premolo c'è un bell'oratorio e ci sono tanti orti.

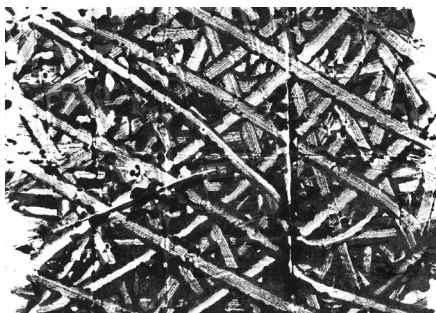


Piove Ripido Erba Montagna Ombreggiato Lampi Ombrello

Premolo è un paese di montagna, è ripido e quando piove molto ci sono tanti lampi, tuoni e le persone prendono l'ombrello. Cresce tanta erba ed è ombreggiato dagli alberi.

Paesaggio Rami Erba Montagne Ombra Lombardia Ortiche

A Premolo c'è un paesaggio bellissimo, si vedono le montagne piene d'erba, ci sono tanti alberi e i rami fanno ombra. Nei prati crescono fiori e ortiche. Premolo è in Lombardia.





Persone Ricci Erba Montagna Orti Lieto Ortaggi

Premolo è un paese di montagna, ci sono tanti orti dove crescono buoni ortaggi. A Premolo ci sono abbastanza persone e c'è molta erba. In autunno cadono molti ricci. Premolo è un paese lieto e tranquillo.



Problema Rissa E Montagna Ortiche Lago Ostinata

Sopra le montagne c'era un lago. In quel lago viveva un'anatra. Solo che c'era un problema. Il suo problema erano le altre anatre che le davano fastidio.

Così scoppiò una rissa, ma l'anatra era sola contro tutti. Ostinata prese un fascio di ortiche e a forza di punzecchiare le scacciò via.

Così l'anatra vinse e si tenne tutto il lago per sé.





Quante impressioni si possono provare lasciando correre il pensiero per le vie di Premolo...: pensieri gioiosi e pensieri noiosi; aspetti divertenti e altri meno piacenti. Attraverso l'uso del pensiero e dell'immaginazione i bambini hanno creato filastrocche originali e magiche poesie.

Giocare a fare i poeti ha fatto nascere la voglia di scrivere e comunicare sensazioni ed emozioni legate al vissuto del proprio paese.

...

concludo che la poesia consiste, insomma, in questa specie di lavoro: mettere parole come

in corsivo, e tra virgolette: e sforzarsi di farle memorabili, come tante battute argute e brevi (che si stampano in testa, così, con qualche contorno di adeguati segnali socializzati): (come sono gli a capo, le allitterazioni, e, poniamo, le solite metafore): (che vengono a significare, poi, nell'insieme:

attento, o tu che leggi, e manda a mente):

Edoardo Sanguineti - Postkarten - 1978

CAPITOLO VI

PENSIERI PREMOLESI

Pensando a Premolo

*A Premolo c'è un sindaco di nome Gianni
Da Premolo si vede il Pizzo Formico*

*A Natale a Premolo si fa il presepio vivente
A Premolo ci sono tanti amici simpatici*

*Le vie di Premolo sono tutte in discesa
In inverno le strade di Premolo sono tutte ghiacciate*

A Premolo vivono tanti animali

*A Premolo si trovano tanti funghi
A Premolo ci sono tanti prati grandi*

A Premolo c'è allegria

Peccato che a Premolo non ci sia il mare!

In autunno a Premolo cadono tante foglie colorate

A Premolo ci sono delle bellissime montagne

A Premolo ci sono tanti boschi

A Premolo circolano poche auto

Alla scuola primaria di Premolo ci sono
tante belle maestre

Premolo mi fa sentire felice

A Premolo ci sono due bar

Io ho conosciuto Federica all'asilo di Premolo

A Premolo in primavera crescono tanti fiori colorati

A Premolo ci sono quattro negozi

A Premolo ci sono pochi parco-giochi

Premolo è un piccolo paese



Premolo è noioso quando...

...piove per tanti giorni e non si può uscire di casa

...la gente non si fa viva

...non si trova nessuno con cui giocare ai giardini

...non posso andare nella valle a giocare perché la strada è pericolosa

...piove e non si può vedere il sole

...non si sentono le voci dei bambini che giocano

Premolo è divertente quando...

- ...in estate fanno la festa dei Burlapom
- ...in inverno cade tanta neve che ricopre tutto
- ...piove, perché mi piace mettere i piedi nelle pozzanghere
- ...ci sono tanti amici con cui giocare
- ...nevica, perché puoi giocare con le palle di neve
- ...la gente è allegra
- ...a Natale si fa il Presepio Vivente
- ...c'è la castagnata
- ...alla festa dei Burlapom mettono i giochi gonfiabili
- ...il sole illumina il paese
- ...in primavera si sentono gli uccellini cinguettare





Filastrocche

I

A Premolo, allo spuntar del sole
sento il canto dell'usignolo
che spicca il volo
dal suo nido sopra un melo.

Al tramonto, l'usignolo
fa ritorno al suo nido
tenendo nel becco un pinolo...
sul melo è comparso un bocciolo.

Nel bosco di Premolo,
sul monte Belloro,
c'è un cucciolo di capriolo
che sulla punta della coda
ha un ricciolo d'oro.

A Premolo, correndo nei prati,
ho visto un capriolo
che mangiava un cetriolo,
mentre uno scoiattolo
saliva lesto su un nocciolo.

Passeggiando per Premolo
vediamo orti rigogliosi
di verde prezzemolo
che alla brezza ondeggia tremolo.

II

Che spettacolo!
Siamo a Premolo!
Non c'è pericolo:
non passa neanche un autoveicolo.
Su un nocciolo
canta un usignolo
e al suolo è cresciuto un bocciolo.
Scappa uno scoiattolo
lungo un viottolo,
sboccia un ranuncolo
in un pascolo.

III

A Premolo, in un castello di cristallo,
si tenne un bel ballo.

Tutti andarono a cavallo;
solo un pastorello, con in mano l'ombrello,
vi portò un agnello.

Tutti risero di loro
tranne un gallo tutto d'oro.

La mattina, nel giardino del castello
arrivarono un usignolo con un pinolo
e uno scoiattolo con un barattolo:
circondarono il castello
e lo decorarono con un pennello.

Se invece di segàto...

*dirsi potesse ségato
ecco saria trovata
anche la rima a fegato*

Notoriamente ‘fegato’ è la parola italiana che non ne ha altre che rimino con lei. ‘Premolo’ non è nelle stesse condizioni, ma ugualmente non è parola dalla rima facile. I bambini hanno fatto una ricerca delle parole che terminano in ‘-olo’, ma ne hanno trovata una sola che rimi davvero, cioè che sia uguale fino al punto dove cade l’accento tonico. A voi individuarla nel gruppo.

scrivi qui la parola

(soluzioni nell’ultima pagina)

angolo, barattolo, bi-
golo, bocciolo, bolo,
brontolo, brufolo, cal-
colo, capitolo, capriolo,
cavolo, cetriolo, cion-
dolo, cucciolo, eolo,
ghiacciolo, giocatto-
lo, gongolo, grappolo,
mammolo, molo, noc-
ciolo, paolo, pascolo,
pericolo, pignolo, pi-
solo, polo, prezzemolo,
scoiattolo, solo, tavolo,
torsolo, usignolo, vei-
colo, velivolo, volo.



APPENDICE

ALTRE PAROLE



Ancora parole... ma si sa, quando si lascia il pensiero libero di spaziare le cose da dire sono sempre tante.

Lo sanno bene i bambini impegnati a scrivere rime, filastrocche, doppi sensi e indovinelli e ancora piccole storie e immedesimazioni nei personaggi fantastici del 'c'ero un volta', titolo peraltro ideato dai bambini stessi.

Insomma possiamo dire che l'iniziale fatica dello scrivere si è piano piano trasformata in voglia di comunicare, di inventare, di...creare con le parole.

Questi sono gli esercizi preliminari ai diversi capitoli su Premolo. Sono quindi totalmente "gioco" e in forma di gioco li riproponiamo a voi.

Prendendo congedo da voi, care lettrici e lettori, mi felicito per l'amore non retorico per la propria terra che avete saputo infondere alle bambine e ai bambini, siano essi vostri figli, nipoti o semplici concittadini, che traspare da ogni riga di quanto scritto in queste pagine. In questo modo saranno meglio cittadini del grande mondo che li attende.

RIME E ASSONANZE SENSORIALI

Io vedo

Io vedo il mondo come un grande mappamondo. Mi incanto a guardarlo, giro gli occhi e le pupille e si apre un grande cielo che fa faville.

Davanti al grande mare contemplo le onde azzurre e sogno di nuotare tra le onde del mare.

Sulla cima della montagna vedo minuscole casette e mi stupisco guardandole quanto son perfette.

Vedo dal buco, / vedo una stanza, / con tanti bambini / chiacchierano scherzano / saltano giocano. / Intanto un bruco / entra nel buco / mi guarda mi osserva / io mi spavento e faccio un salto alto così!

Io tocco

Le mie mani son potenti

Stritolano il gatto

Lanciano i sassi

Alzano massi grandi e rotondi

Spaccano tutto

Che gusto che forza:

son rompitutto!

Le mie mani van dappertutto e toccano tutto e tutto fanno.

Prendono e lasciano, muovono e mollano, giocano insieme sopra ogni cosa.

Si danno la mano e girano in tondo

e formano un grande girotondo.

Le mie mani toccano il duro vanno sul tetto, sulla lavagna, sul muro.

Le mie mani toccano il molle: cuscini, spugne, a volte le colle,

Il materasso, il cotone, la pasta di sale è divertente e non ci si fa male.

Le mie mani toccano il caldo, il calorifero, la stufa, il camino.

Le mie mani toccano il freddo il ghiaccio, la neve, il vento,

Ma quando fa caldo io sono contento.

Le mie mani toccano il liquido, l'acqua, la minestra, il latte come quello che fanno le mucche di Bratte.

Io annuso

Che profumo che si avverte: sarà un fiore profumato?

Che odoraccio che si sente: sarà un calzino puzzolente!

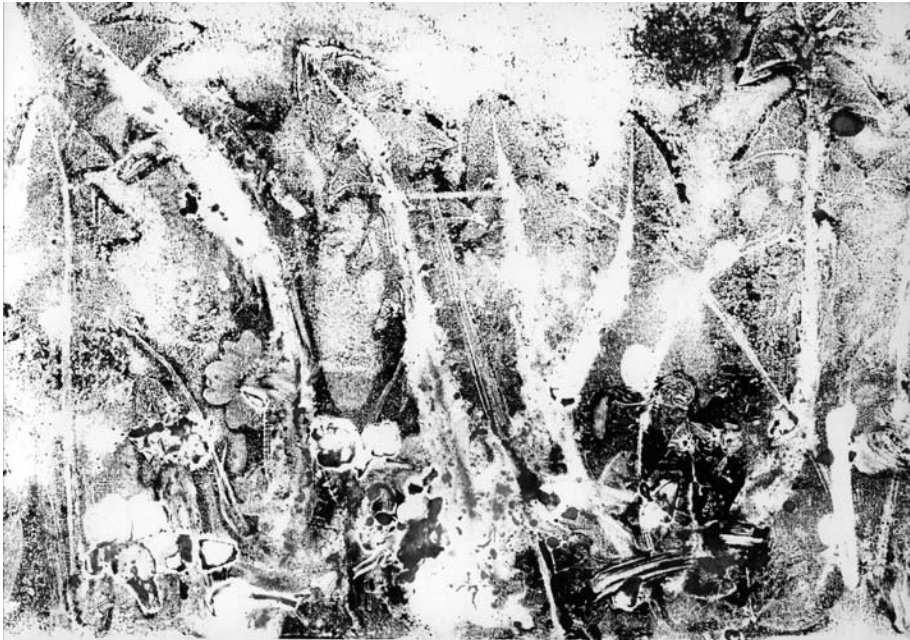
Che aroma che si effonde: c'è una torta che mi prende.

Che tanfo che si annusa: la pattumiera non è chiusa?

Con il mio naso annuso i fiori di tutti i colori, gialli, rossi, verdi e blu...

Quali son quelli che profumano di più?

Sento le puzze con il mio olfatto: scarpe vecchie, calze buche... mamma mia divento matto!



Il narratore di una fiaba è come un giocatore di scacchi: vede ciò che succede a tutti i personaggi e ne segue i movimenti incrociati.

Ogni personaggio conosce invece solo il suo punto di vista, per ognuno la storia è leggermente diversa.

Provate a dire chi è l'io narrante del testo qui accanto e in quale fiaba ci troviamo.

Nelle pagine che seguono troverete poi un'altra storia vista da diversi punti di vista.

scrivi qui il titolo della fiaba

scrivi qui chi sta parlando

(soluzioni nell'ultima pagina)

C'ero una volta...

Ero nel mio letto, tranquillo. Ho visto una mamma con suo figlio che arrivava vicino a quello che dormiva qui vicino. Gli hanno tagliato la pancia e sono saltati fuori gli altri figli. Poi hanno preso dei sassi dal mio letto glieli hanno messi nella pancia. Hanno cucito la pancia e sono andati via.

Dopo un po' lui si è svegliato ed è venuto a bere da me, ma i sassi l'hanno sbilanciato ed è cascato nel mio letto.

POLLICINO

Un fratello

Sono stato lasciato dai miei genitori nel bosco insieme ai miei fratelli. Per fortuna, mio fratello Pollicino ha lasciato sul sentiero di casa dei sassolini bianchi e adesso devo cercarli per trovare il sentiero di casa.

Iuppi! Ho trovato la strada di casa grazie a Pollicino.

Ciao mamma! Ciao papà! Siamo ritornati!

Orchessa

Mi sono svegliata e ho preso a bastonate l'orco, perché ha messo nel pentolone le mie figlie. Pollicino ha messo le coroncine in testa ai suoi fratelli e i loro cappellini sulla testa delle mie figlie. Che pelandrone! Ha scambiato Pollicino e i suoi fratelli con le nostre bambine!

Orco

Quando l'orchessa mi ha picchiato mi sono offeso, è vero: ho messo in pentola le nostre figlie a farle morire con l'acqua bollente con dentro il sale, ma sono stato ingannato da Pollicino: voglio mangiarlo cotto!

Adesso vado a prendere i miei stivali, ma dove sono? Ah! Se trovo chi me li ha rubati, lo cucino!

Mamma

Discuto con il papà se dobbiamo lasciare i nostri figli nel bosco. Mi dispiace tanto abbandonare i nostri piccoli, ma siamo molto poveri!

Accompagnamo i bambini nella foresta. Però, dopo poco, ritornano.

Il giorno seguente li riaccompagnamo e non ritornano.

Ecco dopo alcuni giorni bussano; noi apriamo la porta e sono i nostri sette figli! Con degli scarpacci giganti e puzzolenti e con un sacco pieno, ma pieno d'oro! Finalmente siamo ricchi! Evviva!

Una figlia dell'Orco

Mentre stavamo dormendo con degli strani berretti, due manacce ruvide mi afferrano con grande forza e mi buttarono nel gran pentolone per cucinarli. E io urlai "Aiuto! Aiuto!" per il gran caldo che faceva nel pentolone e morii.

Dopo l'orco si è accorto che mi aveva bollita e ha detto tra sé: "Se mia moglie lo scopre, mi uccide!"

Ma l'orchessa invece è riuscita a scoprirlo e con un gran pezzo di legno... Patapinf e Patapanf, anche lui fa una brutta fine come me.

Pollicino

Io non trovavo i sassolini e ho trovato delle piccole briciole, ma l'uccellino me le ha mangiate! Ci siamo persi nel bosco, siamo arrivati nella casa dell'orco, io e i miei fratelli abbiamo mangiato e siamo andati a letto, ma io non ho dormito. Io facevo il furbo e ho sentito tutto quello che diceva l'orco.

Sono andato piano piano nella camera delle sue brutte figlie e ho rubato le loro coroncine. Ho messo in testa ai miei fratelli le coroncine e alle orchesse i nostri cappellini. Quando si è svegliato, l'orco ha buttato le sue figlie in padella.

L'orca si è accorta di aver cucinato le sue bambine e ha dato tante bastonate all'orco che è diventato viola.

Io e i miei fratelli ci siamo infilati negli stivali dell'orco.

Gli stivali

Eravamo appena arrivati a casa con il nostro padrone: l'orco.

Dovete sapere che l'orco era un brutto omaccio pieno di peli, ma la cosa che ci faceva arrabbiare di più era che ci trattava come schiavi e.... dovevamo portarlo dove garbava a lui.

Come vi dicevo prima, eravamo appena arrivati a casa e... che puzza che c'era dentro di noi!

Non c'era mai stato in vita nostra un giorno così faticoso: avevamo camminato tanto!

Quella notte stavamo dormendo beatamente, ma il nostro sonno fu interrotto da un bisbiglio che faceva così: "Pss pss, fratelli usciamo dalla finestra, saltiamo negli stivali dell'orco, e... scappiamo!" Uno ad uno entrarono dentro di noi e dissero: "Su cari stivali, ci potreste portare alla grotta dove l'orco nasconde l'oro?"

Vedendo quei poveri bambini ci intenerimmo e velocemente li conducemmo alla grotta dell'orco.

Rubato tutto l'oro e i diamanti, ci fecero da guida per portarli alla loro casa.

Quante volte ci baciaron e ci ringraziaron!

Non eravamo mai stati così felici e perciò decidemmo di restare per sempre con loro e fummo a lungo felici e contenti.

Per finire

I tre brevi racconti della pagina accanto hanno qualcosa in comune.
A voi scoprirla.

scrivi qui la tua ipotesi

(soluzioni nell'ultima pagina)



“Aiuto! Bastonano cani! Dovrebbero essere fortemente giustiziati.” Henry insiste leggendo molti nomi o parole quasi rattristanti. Signore toste urlano “Vogliamo Zorro!”

Andiamo bambini! Carichiamo dolcetti e farina. Giacomo ha inghiottito la meringa nocciolata. Ora però quanto rumore sento! Ti uccido, vanitosa zanzara.

“Amica banana, come diventi enorme!” Finalmente Giovanna ha iniziato la ‘missione naturale’: ora può quasi raddrizzarla. Studia tanto una verde zucchina.

Le autrici e gli autori

Davide
Annusa
Venti
Involtini
Di
Enrico

Angelica
Naviga
Gioca
E
Legge
Insieme
Con
Aurora

Jordan
O
Riccardo
Danzano
Al
Night

Nicholas
Incontra
Claudio
Hericer
Ostacolando
Lumache
Assai
Stupide

Disattento
Allegro
Vivace
Indaffarato
Dolce
Esperto

Fai
Rimanere
Anna
Nella
Cucina
E
Sicuramente
Cucinerà
Omelette

Oggi
Mangio
Ancora
Ravioli

Filippo
A
Bergamo
Incontrò
Olivia (e
Braccio di Ferro)

Felice
Entusiasta
Decisa
Esile
Rara
Intelligente
Cara
Attenta

Ilenia
Legge
E
Narra
In
Aula

Giorgio
Illustrò
Un
Libro
In
Aula

Mattia
Adora
Trafiggere
Torrioni
In
Aula

Riccardo
Incita
Cristian
Con
Aria
Ringhiosa
Da
Orso

Dolce
Allegro
Vivace
Intimidito
Distratto

Stanotte
Tuonò
E
Fui
Agitato
Nell'
Oscurità

Enrico
Nasce
Roma
Invece
Che
Olbia

Alessandro
Legge
E
Studia
Storia
Ancora
Nelle
Due
Rimanenti
Ore

Carino
Raro
Intelligente
Sorridente
Timido
Istruito
Ardente
Nuotatore

Andrea
Non
Dorme:
Russa
Ed
Ascolta

Giulia
Inventa
Un
Laboratorio
In
America

Può
Avere
Ottimo
Lavorando
Ostinatamente

Dentro
Al
Negozio
Incontrai
Emma
Lucia
Eleonora

Alessio
Lava
E
Stira
Sempre
In
Orario

Gentile
Intelligente
Unica
Liscia
Interessata
Allegra

Ginnasta
Irresistibile
Onesta
Rara
Agile

Anna
Normale
Nuota
Abile

Carina
Ha
Impazienza
Allegra
Rotondetta
Abile

Sensibile
Intelligente
Leggera
Vivace
Incontra
Amiche

Festosa
Emozionata
Dolce
Entusiasta
Rotonda
Incuriosita
Chiacchiera
Allegramente

Corro
Lesto
Allegro
Unico
Dolce
Interista
Occhialuto

Generosa
Intelligente
Utile
Longilinea
Imparo
Allegra

Saluta
Affettuosa
Riconoscente
Amica
Hostess

Lunatico
Unico
Curioso
Atleta

Riccio
Intelligente
Cattivo
Curioso
Arrabbiato
Rabbioso
Dormiglione
Orso

Maga
Artista
Rapida
Taciturna
Attenta

Mattacchione
Atletico
Tosto
Tattico
Elettrico
Orgoglioso

Mora
Amata
Ricciola
Timida
Intelligente
Naturale
Attrante

Mora
Alta
Reattiva
Tanto
Intelligente
Narrativa
Amica

Sincera
Intelligente
Meticolosa
Ordinata
Nervosa
Amica

Mitico
Istruito
Ricco di
Karamelle
Ottime

Lento
Osservatore
Rabbioso
Esigente
Normale
Zitto
Ostinato

Emozionata
Leggera
Innamorata
Zitta mai
Attrice
Ballerina
Energica
Turbolenta

Emozionata
Lavoratrice
Intelligente
Signorina
Attiva
Ballerina
Energica
Turbolenta
Taciturna
Attenta

Agile
Nuotatore
Delfino
Resistente
Energico, ma poi
Annega

Sveglia
Turbolento
Energico
Felice
Annoiato
Nervoso
Organizzato

Mora
Intelligente
Curiosa
(H)
Emozionata
Lontana
Amica

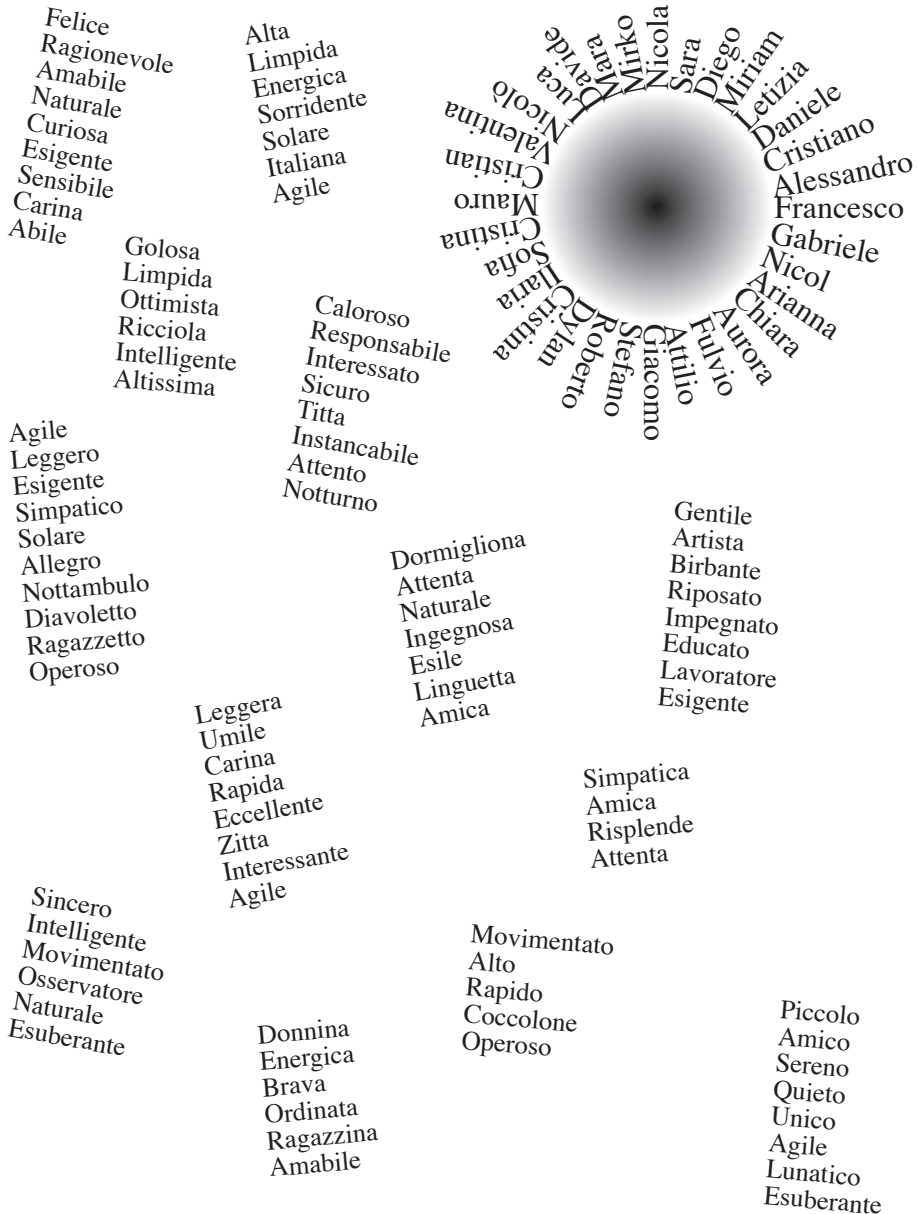
Curiosa
(H)
Infuriata
Alta
Rabbiosa
Agile

Amica
Simpatica
Intelligente
Annoziata

Rabbioso
Umorista
Buone
Energico
Nervoso

Monella
Arrabbiata
Rabbiosa
Impazzita
Kontenta
Amica

Le altre e gli altri partecipanti al laboratorio di grafica



INDICE

INTRODUZIONE

Parole del sindaco e dell'assessore	pag. III
Parole delle maestre	IV
Parole del coordinatore	V

PAROLA DI PREMOLO

Capitolo I	Premolo attraverso i sensi	1
Capitolo II	Dal punto di vista dei mestieri	11
Capitolo III	Dal punto di vista degli animali	19
Capitolo IV	Acrostici e mesostici	31
	Inserito a colori	39
Capitolo V	Acrostici con racconti	55
Capitolo VI	Pensieri premolesi	63

APPENDICE: Altre parole del laboratorio	75
---	----

FIRME ACROSTICHE	84
------------------	----

SOLUZIONI	88
-----------	----

soluzioni

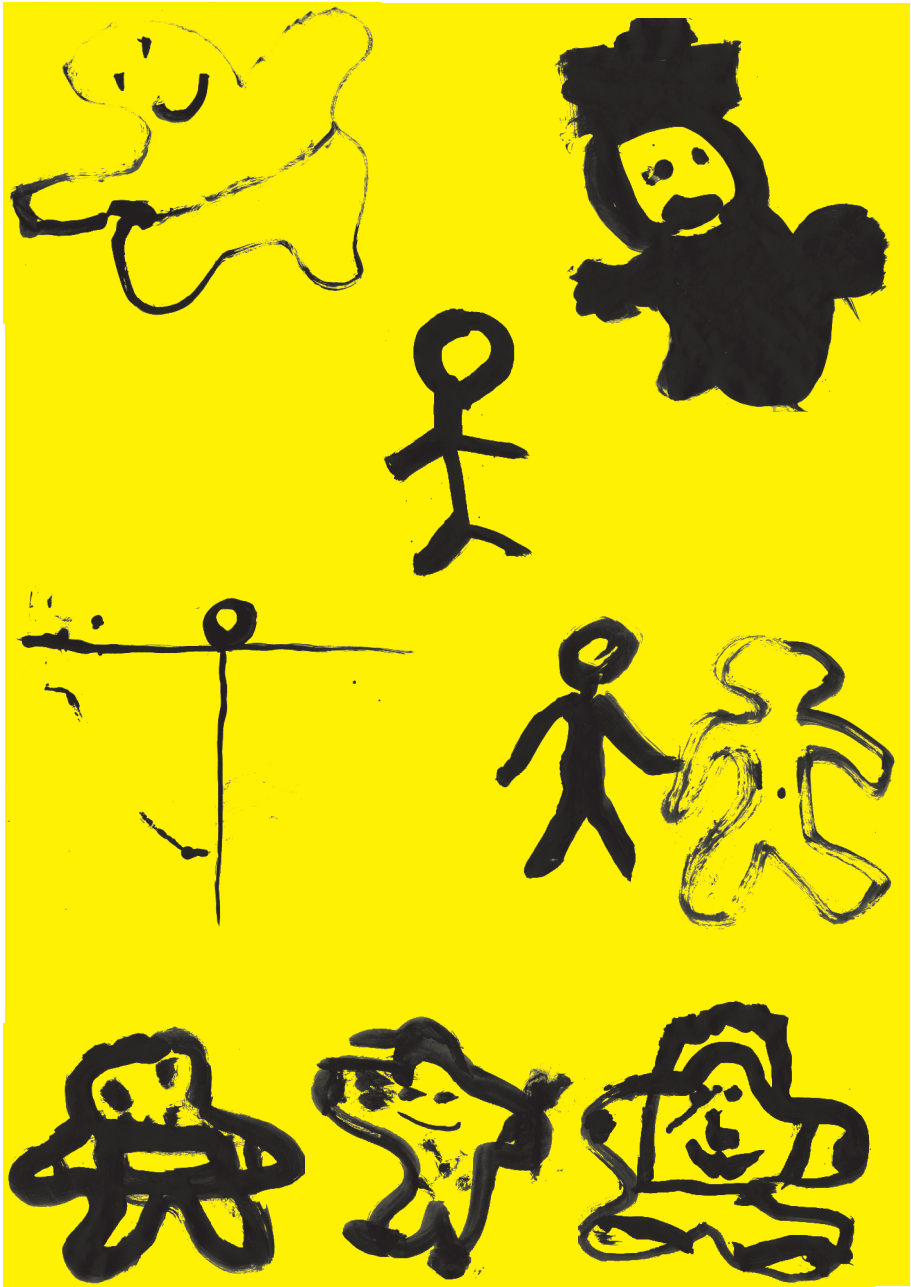
pag. 82: Tutti sono fatti da 21 parole con le iniziali da A a Z

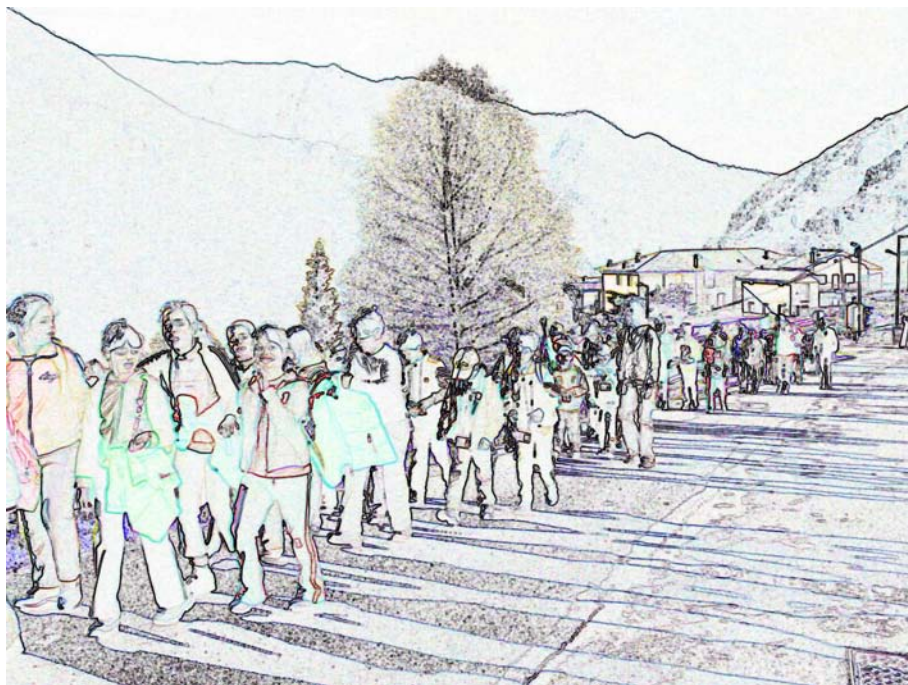
pag. 78: I sette caprettini; il ruscello

pag. 72: prezzemolo

L'altra opera non dei bambini è a pag. 50: Jackson Pollok, op. n.12

- laboratorio; monotipo 2 - senza titolo
 - laboratorio; monotipo 1 - senza titolo
 - Marialuisa Angelini - monotipo
 - Emilio Vedova - 1982 (particolare)
 - macchia per il test del prof. Hermann Rorschach
 - laboratorio; macchie - rana
 - Paul Klee - pensiero dominante
 - laboratorio; Segno d'Uomo
 - Alexander Calder - acrobati
 - anonimo pittore zen XVIII sec. - monaco
 - laboratorio: 5 segni +5 - tavolo con sveglia e lampada
- didascalie di pagina VII** (dall'alto a sinistra):





in collaborazione con



Pontenossa s.p.a.

IMPRESA COSTRUZIONI TITTA SRL